

ORIENTAMENTI PASTORALI 2015-2016

Una Chiesa riconciliata, ambasciatrice di misericordia

È giunto il momento di ridare alla formazione il primato nella nostra pastorale. Formazione e non informazione, al cui compito assolvono, non sempre in modo corretto, i mezzi della comunicazione.

La formazione, per creare uomini nuovi ed evangelici, non può essere frastagliata, frantumata, ripetitiva e settoriale, quasi che ogni gruppo si deve industriare a mettere su un corso di formazione, a proprio gusto e piacimento. Deve essere compito della parrocchia, recuperando la competenza di tanti e pensare ad un *modulo formativo*, in modo che l'offerta formativa, intercettando la domanda che viene dal basso, possa offrire a tutti, in modo sistematico e variegato, per essere una Chiesa attenta alla crescita di tutti. L'analfabetismo religioso, non poche volte, ha contagiato anche i nostri operatori pastorali che, se sempre sono ottimi animatori, non sempre sono buoni formatori. Quando esplodono tensioni nelle nostre comunità, ci accorgiamo come difetti la formazione e manchino i maestri-testimoni e come, per alcuni, è opzione la stessa partecipazione alla messa domenicale, cuore della vita cristiana.

Un modulo formativo, spalmato nel tempo e aperto a tutti, obbligatorio dal punto di vista morale, nel senso che non posso improvvisarmi operatore pastorale se non sento l'esigenza dell'approfondimento, può aiutare la nostra parrocchia a vivere la "pastorale dell'intelligenza" per evitare che essa, staccata dal dato teologico e magisteriale, scada a semplice ed inutile pastorizia. È bene insistere di meno sull'aspetto didattico, ma di più sulla finalità pastorale per avere credenti adulti e credibili.

La seconda esigenza è l'attenzione alle famiglie.

Bisogna ripensare, una pastorale familiare, meno aggressiva e monotematica, non solo pronta a dare *istruzioni per l'uso*, ma capace di stare con le famiglie per imparare da esse nuovamente la grammatica dell'umano. Dobbiamo avere l'umiltà di stare accanto alle famiglie, risvegliare in esse il *Vangelo della famiglia*; ascoltare, accogliere, capire e far sì che si inseriscano, come piccole chiese nate dal sacramento, nella grande Chiesa per dare alle nostre comunità il respiro, i tempi, le esigenze e gli orari della famiglie e la bellezza e concretezza della casa. Stando con le famiglie e parlando meno della famiglia, forse impareremo il dialogo tra le generazioni, evitando che le nostre parrocchie diventino orfanotrofi o ludoteche e dando alle famiglie, la capacità di essere *domus ecclesiae*, case dove Gesù entra e si ferma per dire la bellezza del vivere in famiglia, come a Nazaret, e nelle tante case dove Lui si è fermato per restituire ogni uomo alla vita.

1. Un gesto di riconciliazione

Ad ognuno è chiesto, nell'Anno Santo straordinario della Misericordia, un gesto di riconciliazione. Con chi? Innanzitutto con il Signore. Dal rapporto ricucito con Lui, il Signore della mia vita, è possibile rifare il tessuto sfilacciato delle nostre comunità familiari, amicali, parrocchiali e associative. Solo una Chiesa riconciliata, con il Signore e tra di noi nella ricchezza della diversità, può osare di andare in missione verso le frontiere, che oggi anelano a diventare soglie.

2. Un tempo di riposo³⁰

!Il Giubileo, l'Anno Santo, è un invito al riposo, che non è il disimpegno o l'accidia. Contemplando il Volto della misericordia, saremo abilitati a cercare quel volto nella creazione e nella bellezza dell'ambiente, restituito, attraverso le nostre persone riconciliate, alla sua funzione educativa.

Siamo entrati anche noi in una sorta di consumismo pastorale e facciamo tante cose, forse troppe, e non sempre ci fermiamo per riflettere e andare al cuore delle cose che operiamo. Il Giubileo diventa un invito pressante al riposo della terra e del nostro cuore, per ricordarci che Altro e Altrove è il centro.

3. Il luogo del riposo

Nella confusione generale che abitiamo, dove riposare, dove trovare il nutrimento per poi riprendere il cammino?

Come Chiesa, torniamo al Cenacolo, all'Eucaristia, a posare il nostro capo sul petto del Maestro. Terra santa, spazio di festa, casa di riconciliazione, giardino di riposo e bellezza è la Santissima Eucaristia, che racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa.

la messa è il luogo della nostra pace ed è la scuola per umanizzare e trasfigurare la nostra vita e il mondo. Senza la messa, è anemica qualsiasi pastorale e specialmente quella familiare perché non riesce a mettere insieme la tavola e la mensa. Amiamo la messa, preserviamo la messa, educiamo al valore della messa e recuperiamo la festa domenicale. La messa è il testamento di Gesù. È la sua prima presenza sotto il velo del sacramento, che sempre ci rimanda al sacramento del fratello.

4. Le opere di misericordia

L'Anno Santo, il Giubileo della misericordia, ci aiuterà a rileggere e a ritrascrivere nel nostro territorio le opere di misericordia spirituale e corporale. Egli si nasconde, Volto della misericordia del Padre, nella Parola, nel Pane e nei Poveri.

Cerchiamolo! Ricordo a me e ad ognuno di voi che è bello riprendere e vivere le quattordici opere della misericordia spirituale e corporale.

5. Un inno alla gioia

Il Maestro ci invita alla gioia e nel contesto della Cena, mentre si addensano le nuvole della Passione, Egli promette la gioia e parla della gioia. È una indicazione stupenda, meravigliosa, che non possiamo sottovalutare dal punto di vista pastorale. Mentre attorno a noi si addensano le nuvole, noi siamo chiamati a *vivere la gioia*, la gioia cristiana. Certamente il credente non è un ridanciano, un crapulone, un pulcinella, ma è uomo della gioia, che è dono dello Spirito Santo. La gioia del cristiano conosce i dolori del parto, la tristezza, le doglie, ma di più il canto per la vita che nasce. Radicata nell'albero della Croce, la gioia cristiana non può essere tolta da nessuno, risplende dappertutto, anche in un mondo che parla del silenzio di Dio. Dove abita questa gioia? Nel cuore dei Santi, nella Parola, nel Pane e nei Poveri, e in tutti coloro che, sedotti dal Signore, diventano giullari dell'amore di Dio. Abita negli occhi trasparenti di tanti, a cominciare dai nostri bambini e dai sofferenti, nei quali noi leggiamo lo spartito sempre nuovo dell'inno alla gioia. Ed è questa gioia, frutto e dono dello Spirito, che noi chiediamo come un regalo durante l'Anno della Misericordia.